

Divieto di plagio e regole per le citazioni

I richiami bibliografici rivestono la massima importanza in un lavoro di ricerca. Lo studente non dovrà ometterli in nessun caso: quando si riportano citazioni dirette di altri autori, o se ne riporta in modo indiretto il pensiero, occorre citare la fonte. L'omissione della fonte inganna il lettore, inducendolo a ritenere che le idee espresse siano esito dell'elaborazione dello studente. Presentare inoltre come propri lavori in tutto o in parte copiati (plagio) costituisce reato (legge n. 475/1925 modificata nel 1999; si confronti in merito, ad esempio, il documento <http://www.uakron.edu/ogc/PreventiveLaw/plagiarism.php>). Non è nemmeno lecito tradurre in italiano testi apparsi in altre lingue senza dichiarare la fonte originaria. **Questi comportamenti violano inoltre l'art. 8 del Codice Etico della Comunità Universitaria di cui l'Università di Torino si è dotato - in conformità all'art. 2, comma 4 della legge 30 dicembre 2010, n. 240.**(Si veda http://www.unito.it/sites/default/files/allegati/01-08-2014/cod_etico_comunita_universitaria.pdf).

Qualora il docente relatore ravvisi un caso di plagio, impedisce allo studente di presentare la tesi ed è tenuto a promuovere un procedimento per violazione del Codice Etico secondo quanto stabilito nell'art.10 dello stesso. Il procedimento per violazione è inoltre promosso da chiunque, interno dell'Università, ne abbia interesse (correlatore, membri o presidente di commissione, altri docenti, studenti, ecc.).

Nel seguito si descrivono le regole per le citazioni al fine di non incorrere in un reato di plagio.

Fonti primarie, fonti secondarie e opinioni dell'autore della tesi devono essere ben distinte e percepibili come tali. In un lavoro sul pensiero di Friedrich von Hayek, per fare un esempio concreto, lo studente potrà riportare una citazione diretta di Hayek (fonte primaria):

Scrive Hayek: "Ciò che distingue le regole governanti le azioni all'interno di un'organizzazione è che esse debbono essere regole per il perseguimento di scopi assegnati" (Hayek, 2010 [1982], p. 50).

Oppure, potrà riportare tesi di altri autori sul pensiero di Hayek (fonte secondaria):

Donzelli afferma che secondo Hayek "Le organizzazioni, essendo state deliberatamente istituite da una o poche persone, sono ordini relativamente semplici" (Donzelli, 1988, p. 44)

Lo studente incorrerebbe nel plagio se scrivesse:

Secondo Hayek, le organizzazioni, essendo state deliberatamente istituite da una o poche persone, sono ordini relativamente semplici.

o ancora, se scrivesse, utilizzando parafrasi:

Hayek ritiene che le organizzazioni, essendo state intenzionalmente istituite da una o poche persone, sono ordini perlopiù semplici.

Naturalmente, lo studente può decidere di riportare in modo indiretto le fonti. Ad esempio:

Hayek sottolinea che il concetto di ordine spontaneo differisce profondamente dal concetto di ordine che si usa per designare un'organizzazione che è il risultato della progettazione umana (Hayek, 1986 [1973], p. 51).

Si può poi esprimere un proprio punto di vista sulla letteratura primaria. Per esempio:

Riteniamo che la teoria di Hayek sia rilevante per i seguenti motivi ...

Lo stesso dicasi per quanto riguarda la letteratura secondaria. Per esempio:

Ci pare che Donzelli (1988) esponga con chiarezza la tesi centrale dell'articolo di Hayek.

Come visto, nel corpo della tesi, i riferimenti bibliografici utilizzati per citazioni dirette o indirette (o per riportare i risultati di studi specifici) seguiranno il sistema autore-data (si riporterà la data dell'edizione originale del testo richiamato, qualora la citazione provenga da un'edizione successiva). Nel caso di citazioni dirette è necessario indicare il numero di pagina dalla quale è tratta la citazione. Quando gli autori sono più di due, si utilizza la formula *et al.*

Diversi studi empirici (Delvaux e Cappi, 1990; Jordan *et al.*, 1992) hanno evidenziato che...

Nel caso di citazioni particolarmente lunghe e significative, si può separare il richiamo dal resto del testo (andando a capo) e rientrando il testo:

Keynes conclude il capitolo 18 della *General Theory* rifiutando un'interpretazione deterministica del modello introdotto nel capitolo stesso:

“But we must not conclude that the mean position thus determined by “natural” tendencies, namely, by those tendencies which are likely to persist, failing measures expressly designed to correct them, is, therefore, established by laws of necessity. The unimpeded rule of the above conditions is a fact of observation concerning the world as it is or has been, and not a necessary principle which cannot be changed” (Keynes, 1973 [1936], p. 254).

Tutti i riferimenti bibliografici utilizzati nei richiami nel testo della tesi (e unicamente quelli) devono essere riportati nella sezione dei Riferimenti bibliografici, posti al termine della tesi. È consigliabile per lo studente creare da subito un file contenente i riferimenti bibliografici dei saggi e degli articoli letti, da integrare con il progredire del lavoro di tesi.

I riferimenti (da porre in ordine alfabetico) seguiranno il seguente modello:

(monografie)

Argyle M. (1987), *The Psychology of Happiness*, Routledge, London. Van Parijs e Yannick Vanderborght, *Il reddito minimo universale*. Università Bocconi Editore, Milano, 2006.

(articoli su rivista)

Costa P. T., McRae R. R., Zonderman A. B., (1987), “Environmental and Dispositional Influences on Well-being”, *British Journal of Psychology*, vol. 78, n. 3, pp. 299-306.

(articoli in volumi)

Antoci A., Porta P.L., Vanin P. (2002), “Il rischio dell’impoverimento sociale nelle economie avanzate”, in Sacco P. L. e Zamagni S. (a cura di), *Complessità relazionale e comportamento economico*, Bologna, Il Mulino, pp. 398-399.

(lectures, articoli presentati a conferenze)

Costa P. T. (1994), “Traits Through Time, or the Stability of Personality”, paper presented at the meeting of the American Psychological Association, August, Los Angeles

(working papers)

Della Giusta M., Di Tommaso M.L., Shima I., Strøm S. (2006), “What Money Buys: Clients of Street Sex Workers in the US”. CHILD Working Paper n. 12/2006, Università di Torino.

(documenti disponibili sul web)

Williamson J. (2011), “Getting Surplus Countries to Adjust”. Peterson Institute of Political Economy Policy Brief n. 11/1, January. Pagina web <http://www.iie.com/publications/interstitial.cfm?ResearchID=1736> (consultata il 24 settembre 2012).